

LA VIRTÙ DELLA PRUDENZA

Quella saggezza che viene da Dio

di fr. LUCIANO LOTTI

«**S**ii prudente». Cominciai allora a leggere e qualsiasi scritta era buona per mettermi alla prova; così con una certa fatica, riuscii a decifrare quelle due parole scritte su una di quelle targhette di finta pelle con a fianco una piccola fotografia di Padre Pio, che si usavano nelle auto di una volta. Avevo sei anni e

lo conoscevo bene, posso dire che gli ero molto affezionato perché con noi bambini era sempre dolce, ma quella volta mi sono risentito: mio padre era prudente, non c'era bisogno di scrivergli quella cosa, come mai Padre Pio gli aveva mandato quel messaggio? Il piccolo mondo del bambino, ancora lontano dal mondo dei ricordini, dei gadget e delle benedizioni, difendeva la sua unica certezza: suo padre era prudente, dai suoi modi, dal suo carat-

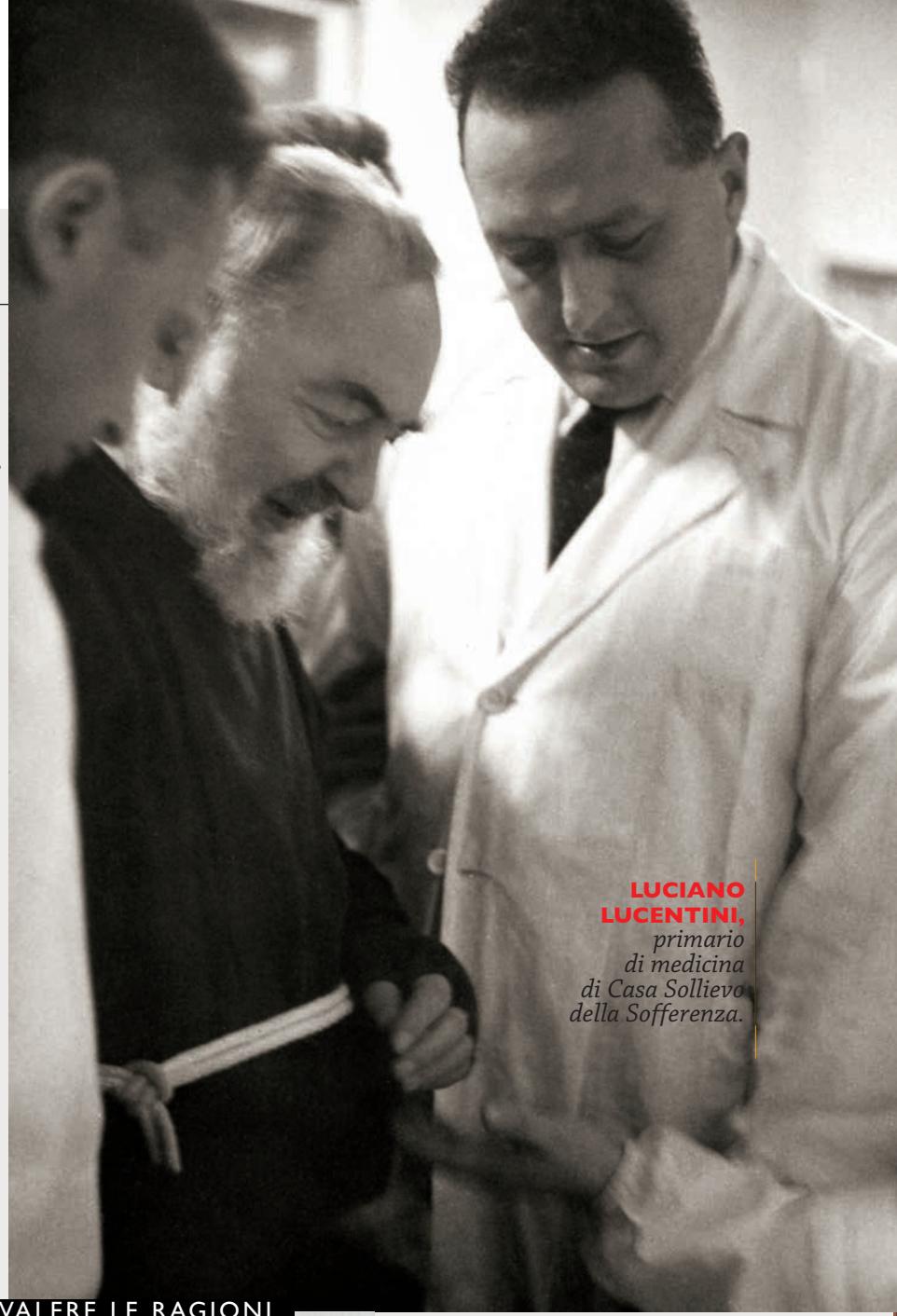
tere emergeva quella parola così importante, che spesso si era sentito ricordare quando scorazzava in bicicletta nel cortile e sua madre gli gridava: «Non correre così, sii prudente».

Con gli anni ho imparato diverse sfaccettature della prudenza, anche quelle di chi è prudente nel parlare, nel compromettersi e nell'agire, fino a domandarmi, chiosando don Milani, se la prudenza fosse ancora una virtù.

Prudenza o tatticismo?

Quella di Padre Pio, secondo il compianto prof. Luciano Lucentini, primario di medicina per tantissimi anni nella Casa Sollievo della Sofferenza, «non era una prudenza frutto di furbizia, ma di fede soprannaturale, cioè agiva e consigliava alla luce di Dio». Padre Carmelo da Sessano ricordava che Padre Pio, col permesso del vescovo di Manfredonia, voleva che si aprisse un asilo nella zona meridionale del paese, dove la popolazione si sentiva spesso abbandonata ed emarginata. All'obiezione di Padre Carmelo, che seguendo la logica del non immischalarsi per non avere guai, aveva risposto che il problema riguardava i sacerdoti diocesani, Padre Pio (si era negli anni cinquanta, e di guai ne aveva già avuti tanti) rispose: «Dio è di tutti, si tratta di anime; il problema è nostro».

La prudenza non può essere un alibi per nascondere la voglia di non compromettersi o l'ineffitudine pastorale, ma - a volte - la linea di demarca-



LUCIANO LUCENTINI,
primario
di medicina
di Casa Sollievo
della Sofferenza.

► PADRE PIO FACEVA PREVALERE LE RAGIONI DI DIO SU QUELLE DELL'UOMO.



zione tra il non impegno e l'imprudenza o l'irruenza non è facilmente decifrabile. Padre Onorato, nel suo fervore sacerdotale, una volta lesse a Padre Pio la lettera di un confratello che aveva bisogno di un consiglio e gli propose di rispondergli subito lui, indicando anche cosa dire. Padre Pio restò un po' in silenzio, poi lo invitò ad aspettare il giorno dopo e a pregarci su; quando al mattino andò da lui per la risposta, ebbe dei consigli inaspettati e veramente illuminati. «Padre Pio - ha testimoniato nel processo padre Torquato da Lecore, per diversi anni provinciale dei cappuccini di Foggia - non mancava di

buon senso, ma era il buon senso ispirato alla fede cristiana... Certi consigli che nel momento in cui venivano dati da Padre Pio sembravano discutibili, al momento in cui venivano attuati e nel prosieguo del tempo si rivelavano indovinatissimi e intonati a grande saggezza».

La saggezza che viene da Dio

È in questo modo che la prudenza umana si trasforma in virtù, le strategie in percorsi aperti alla forza dello spirito e soprattutto a privilegiare - cosa consueta nella vita di Padre Pio - le ragioni di Dio su quelle del-

l'uomo. Nella lettera di questo mese, indirizzata a Maria Gargani, Padre Pio fa riferimento a una non meglio identificata malattia sulla quale si sono moltiplicati consigli di vario genere; il suo invito a non dar troppo conto a tutti i consigli, diventa una mini catechesi sulla prudenza: «Non ti curare per ciò che abbiano potuto suggerirti le persone durante la tua infermità in riguardo alla causa di essa, perché, poverine! non si sapevano quello che ti dicevano e giudicavano le cose secondo la falsa prudenza del mondo e dei mondani. Cosa vuoi, mia buona figliuola, il mondo con la sua prudenza e con le sue massime non ha fatto mai un'anima virtuosa. Quindi non ti curare di nulla». Non sapendo di preciso il contesto di questa espressione ci è difficile com-

LA VIRTÙ DELLA PRUDENZA NEL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

La prudenza è la virtù che dispone la ragione pratica a discernere in ogni circostanza il nostro vero bene e a scegliere i mezzi adeguati per compierlo. L'uomo «accorto controlla i suoi passi» (Prv 14,15). «Siate moderati e sobri per dedicarvi alla preghiera» (I Pt 4,7). La prudenza è la «retta norma dell'azione», scrive san Tommaso sulla scia di Aristotele. Essa non si confonde con la timidezza o la paura, né con la doppiezza o la dissimulazione. È detta «auriga virtutum - cocchiere delle virtù»: essa dirige le altre virtù indicando loro regola e misura. È la prudenza che guida immediatamente il giudizio di coscienza. L'uomo prudente decide e ordina la propria condotta seguendo questo giudizio. Grazie alla virtù della prudenza applichiamo i principi morali ai casi particolari senza sbagliare e superarne i dubbi sul bene da compiere e sul male da evitare (n. 1806).



PADRE TORQUATO DA LECORE,
MINISTRO PROVINCIALE DEI CAPPUCINNI DI FOGGIA.

LA SERVA DI DIO
MADRE GARGANI
(PRIMA DA
SINISTRA)
MENTRE
LEGGE LA POSTA.



prendere appieno il testo di Padre Pio. Senz'altro, però, è importante la regola d'oro: far prevalere la logica di

Dio su quella umana. Padre Pio stimatizza la «prudenza del mondo», quel modo, cioè, di procedere per compromessi, silenzi, scarico delle proprie responsabilità, che spesso caratterizza le nostre relazioni. Non si tratta certo di svilire la prudente riflessione sugli avvenimenti, in modo da evitare dei gesti avventati. A scanso di ogni equivoco, è lo stesso Padre Pio, che precisa: «Non intendo, però, con questo mio parlare condannare e rimproverare quella prudenza religiosa, per ciò che riguarda la conservazione della propria salute; che anzi deve usarsi da ogni anima buona e pia; perché la salute non è un acquisto, ma un dono di Dio; ma condanno e rimprovero quella soverchia diligenza, che male si addice per la propria perfezione cristiana». Se volessimo scegliere

un'icona, potremmo dire che Padre Pio parla di questa virtù come se essa costituisse una sorta di limbo in cui rifugiarsi prima delle decisioni difficili, in modo da guardare i problemi quasi al di fuori di essi, come se la persona dovesse diventare periferica a se stessa e restituire a Dio il suo centro.

Padre Innocenzo che è stato tanti anni cappellano della Casa Sollievo della Sofferenza, ricorda: «Quando gli chiedevo dei consigli, prendeva sempre tempo per pregare e per riflettere... Raccomandava ai dirigenti della Casa Sollievo della Sofferenza che non facessero niente che fosse fuori posto o non richiesto dalle necessità e utilità della Casa. L'unico interesse che avesse il servo di Dio era quello di santificarsi».

Già al suo tempo san Bonaventura, che conosceva da vicino come anche le opere buone, se non sono guidate dalla prudenza, possono diventare occasione di interessi personali e di scandali, scriveva così: «Confesso davanti a Dio che la ragione che mi ha fatto amare di più la vita del beato Francesco è che essa assomiglia agli inizi e alla crescita della Chiesa. La Chiesa cominciò con sem-

**PADRE
INNOCENZO**
A COLLOQUIO
CON PADRE PIO.



plici pescatori, e si arricchì in seguito di dottori molto illustri e sapienti; la religione del beato Francesco non è stata stabilita dalla prudenza degli uomini, ma da Cristo». Ed in effetti è così: le nostre conoscenze sono importanti, come importanti sono le prospettive di costruire una

vita migliore che ci vengono dal progresso e dai tanti miglioramenti che si possono fare nella nostra società, occorre però che - come credenti - ci educhiamo a rileggere ogni decisione e prospettiva, alla luce di una prudenza che abbia le sue radici nel messaggio che viene da Dio. **M**



SAN BONAVENTURA
da Bagnoregio
(1221-1274).



PRUDENZA E SAPIENZA

La religione del beato Francesco viene da Cristo e non dalla prudenza degli uomini.

Che cosa ottiene la virtù che si chiama prudenza? Essa con la sua grande accortezza distingue il bene dal male, affinché nel compiere l'uno ed evitare l'altro non s'insinui l'errore e perciò anch'essa comprova che noi siamo nel male o che il male è in noi. Insegna appunto che il male è acconsentire al piacere immoderato per peccare e che il bene è non acconsentirgli per non peccare (sant'Agostino, *La città di Dio*).